

Le riflessioni che sto per proporre a commento della Parola di Dio ascoltata in questa solenne liturgia di ordinazione, servono a te, don Carlo, ma - spero - anche a tutti noi che condividiamo con te questo momento di gioia e di grazia.

1. Una Donna sul tuo cammino

La prima riflessione riguarda Lei, la Madre del Signore. A questo ci invita la Parola della prima lettura e della pagina evangelica (Cfr Mi 5, 2; Mt 1,18). Una Donna sul tuo cammino. Negli appunti che sto leggendo Donna porta la 'D' maiuscola. La Donna di cui voglio parlare è Lei, la Madre del Signore, Maria di Nazareth. Diverse circostanze ci portano a metterla oggi al centro della nostra riflessione. La prima è che siamo oggi qui in questa magnifica Basilica a Lei dedicata. Noi amiamo questo luogo sacro. Ogni cesenate si sente come attratto dalla bellezza di questo luogo, e vi si reca frequentemente – anche solo per un salutare passeggio - ma spesso in religioso pellegrinaggio. Anche tu, don Carlo, da tempo sei stato attratto da questo luogo, hai subito come un fascino inspiegabile e ti sei lasciato da esso sedurre. La seconda circostanza è che oggi è l'8 settembre, la festa della natività di Maria: data a te – ma non solo - molto cara.

Una Donna, dunque, sul tuo cammino e anche sul nostro. Il tuo sacerdozio oggi nasce all'insegna di Maria. Possiamo parlare di un sacerdozio mariano? Sì, credo che possiamo usare questa espressione; perché sappiamo

molto bene che se parliamo di Lei è perché siamo innamorati di Lui. Non possiamo, infatti, anche solo formulare un pensiero per Lei o su di Lei, senza essere stati come 'stregati' – mi si passi il termine - da Lui, da Cristo, nostro Signore e Maestro. Siamo mariani perché cristiani. Maria è in Cristo inserita a pieno titolo nel piano della salvezza. Fuori da esso Maria perde il suo splendore, come ben ci ha insegnato il Concilio, che ha illustrato "la funzione della beata Vergine nel mistero del Verbo incarnato e del corpo mistico" (*Lumen gentium*, 54).

"*Ave, maris stella*": lettere che compongono le prime parole dell'inno, stampate sul manto della Vergine del Monte. Tante volte lo hai spiegato ai pellegrini. Oggi lo spiego io a te e ti invito a guardare a quel manto: *Maria, stella del mare*, cioè orientamento sicuro nel mare della vita spesso in burrasca! *A Gesù per Maria*, dicevano gli antichi. Lo crediamo e lo diciamo anche noi oggi. La via che porta alla Via è Maria: stella dell'evangelizzazione (Cfr *Evangelii nuntiandi*, 82).

Non sbagliamo, fratelli carissimi, se diamo una connotazione mariana a tutta la nostra vita cristiana, alla nostra spiritualità e per te, don Carlo, al tuo sacerdozio. Certo, stando ben in guardia da ogni forma di sterile devozionismo che ci allontani dal vero centro che resta sempre e solo Lui, il Cristo Signore.

2. La tua famiglia diocesana

Una seconda riflessione che attinge, don Carlo, alla tua situazione e alla tua vicenda personale un po' particolare. Approdi al sacerdozio, infatti, dopo una storia lunga e complessa, passata attraverso esperienze diverse. Hai esercitato il diaconato permanente nella

Diocesi di Padova e ora nella nostra. Lungo tutti questi anni puoi dire di essere stato condotto dal Signore. Egli ti ha preso per mano e ti ha portato. Sei giunto nella nostra comunità per circostanze che non sempre riusciamo a comprendere fino in fondo. L'apostolo nella lettera ai Romani, che abbiamo ascoltato nella seconda lettura, parla di tappe diverse che il cristiano attraversa nel suo cammino: egli è stato da Dio conosciuto, predestinato, chiamato, giustificato e glorificato (Cfr Rm 8, 28-30). Queste tappe sono state anche le tue. E così giungi ora a questo momento, inserendoti nel nostro presbiterio diocesano. Come insegna il Concilio Vaticano II la tua nuova famiglia è il presbiterio di Cesena-Sarsina. Sei presbitero diocesano.

3. 'Sacerdozio benedettino'

Presbitero della nostra Chiesa, al servizio del Vangelo in questo monastero benedettino di santa Maria del Monte; appartieni perciò anche a questa famiglia religiosa; prima come oblato benedettino, ora anche come presbitero. Allora, possiamo chiamarlo il tuo sacerdozio, oltre che mariano e diocesano, anche benedettino? Penso proprio di sì. Sarà il tuo, un servizio sacerdotale che proprio perché benedettino si caratterizzerà per la dedizione gioiosa e generosa al culto della lode; la tua opera quotidiana sarà la lode di Dio, come è nella tradizione benedettina: *Opus laudis*, cioè predicazione della Parola, celebrazione dell'Eucaristia e del Sacramento della Riconciliazione e canto dell'Ufficio divino che continuerà a scandire le ore della tua giornata. A tutto questo si aggiunge lo spirito dell'accoglienza e dell'ospitalità che costituisce uno specifico di questa antica spiritualità.

Caro don Carlo, si addice molto bene a te e al momento di grazia che stai vivendo, il versetto del salmo 13 che abbiamo pregato dopo la prima lettura: *"Io nella tua fedeltà ho confidato; esulterà il mio cuore nella tua salvezza, canterò al Signore, che mi ha beneficato"* (Sal 13, 6). Hai confidato nella fedeltà di Dio il cui amore non è mai venuto meno; il tuo cuore ora esulta e perciò canterai in eterno il tuo *canticum laudis*. In questo ti accompagniamo e ti sosteniamo con la nostra amicizia e fraternità.